

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodiceana - Numero Venti

Jeff Pippenger

2025-12-26

Numero venti

Il libro di Gioele identifica che la distruzione della vigna di Dio avviene nella quarta generazione.

La parola del Signore che fu rivolta a Gioele, figlio di Petuel.

Udite questo, o anziani, e porgete orecchio, voi tutti abitanti del paese. È mai avvenuto questo ai vostri giorni, o anche ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli a un'altra generazione.

Ciò che ha lasciato il bruco lo ha mangiato la locusta; e ciò che ha lasciato la locusta lo ha mangiato il grillo; e ciò che ha lasciato il grillo lo ha mangiato il bruco verde.

Svegliatevi, o ubriaconi, e piangete; e urlate, voi tutti bevitori di vino, a causa del mosto; poiché esso vi è stato tolto di bocca. Joel 1:1–5.

La parabola delle dieci vergini è la parabola dell'Avventismo, e il risveglio nella parabola avviene quando il grano e la zizzania sono separati; a quel punto, la zizzania si rende conto di essere stata «recisa» dal «vino nuovo». L'espressione «recisa» rappresenta il primo passo del patto di Abram, in cui una giovenca, una capra e un ariete furono divisi in due parti nel rituale volto a ratificare il patto con il sangue. In quello stesso passo relativo al patto, Dio identifica che visiterà il Suo popolo in giudizio durante la quarta generazione.

Ed egli disse ad Abram: Sappi per certo che la tua discendenza sarà forestiera in un paese non suo, e vi sarà asservita; e quelli la opprimeranno per quattrocento anni; ma io giudicherò anche la nazione alla quale essa avrà servito; e dopo ciò ne uscirà con grandi ricchezze. Quanto a te, te ne andrai in pace ai tuoi padri; sarai sepolto dopo una buona vecchiaia. Ma alla quarta generazione essi torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non è ancora giunta al colmo. Genesi 15:13–16.

Quando la profezia si compì nella quarta generazione, nella generazione di Mosè, il Signore promulgò i Dieci Comandamenti come simbolo del patto con Dio e con il Suo popolo eletto. Nel secondo di quei dieci comandamenti fu magnificata la luce delle quattro generazioni di Abram.

Non ti farai alcuna immagine scolpita, né alcuna somiglianza di cosa alcuna che è in cielo di sopra, o che è sulla terra di sotto, o che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai dinanzi a loro e non le servirai; perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso misericordia fino a mille generazioni verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Esodo 20:4–6.

Le quattro generazioni del patto di Abram furono incorporate nell'ingrandimento del carattere di Dio quale Dio geloso. La sua gelosia è posta in contrasto con le immagini scolpite. Con la quarta generazione di Abram troviamo anche un giudizio progressivo. Il giudizio si abbatté sulla nazione presso la quale il popolo di Dio era in schiavitù, nonché sul popolo di Dio; e dopo di ciò sarebbero stati giudicati gli Amorei. Abram identifica un processo di giudizio progressivo che inizia con la casa di Dio e si estende progressivamente attraverso il mondo, e il secondo comandamento identifica che il processo del giudizio divide l'umanità in una classe di coloro che odiano Dio e in una classe di coloro che amano Dio, tipificando così la legge domenicale che proclama a gran voce: «Se mi amate, osservate i miei comandamenti».

Nello stesso periodo in cui la Legge viene data al Sinai, a Mosè viene mostrato il carattere di Dio.

E il Signore disse a Mosè: «Tagliati due tavole di pietra simili alle prime; e io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle prime tavole, che tu spezzasti. E sii pronto per la mattina, e sali la mattina sul monte Sinai, e presentati là a me sulla cima del monte. E nessun uomo salga con te, e nessun uomo si lasci vedere per tutto il monte; neppure i greggi e gli armenti pascolino davanti a quel monte».

Ed egli tagliò due tavole di pietra simili alle prime; e Mosè si alzò la mattina di buon'ora, salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, e prese in mano le due tavole di pietra. E il Signore discese nella nuvola, si fermò là con lui e proclamò il nome del Signore. E il Signore passò davanti a lui e proclamò,

Il Signore, il Signore Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, e ricco in bontà e verità, che conserva la misericordia per migliaia, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato, e che non terrà affatto il colpevole per innocente; che punisce l'iniquità dei padri sui figli e sui figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione.

Mosè subito si affrettò, chinò il capo fino a terra e adorò. E disse: «Se ora ho trovato grazia agli occhi tuoi, o Signore, deh, venga il mio Signore in mezzo a noi; poiché è un popolo dal collo duro; perdona la nostra iniquità e il nostro peccato, e prendici come tua eredità». Esodo 34:1–9.

La seconda promulgazione della legge si allinea con la carta pionieristica del 1850. Le prime tavole furono spezzate, e la prima tavola presentava un errore nelle cifre. Allora l'antico Israele fu costituito depositario della legge, e il moderno Israele fu allora costituito depositario della legge di Dio e delle leggi della Parola profetica di Dio. Quando le due tavole furono introdotte per la prima volta, vi fu una ribellione letterale nell'accampamento, e quando fu introdotta la carta del 1850, nell'accampamento stava covando una ribellione spirituale. La profezia di Abramo circa la quarta generazione si adempì in Mosè nella quarta generazione, quando Dio ampliò la rivelazione del giudizio nella quarta generazione nel secondo comandamento. Le immagini scolpite divennero la contraffazione del vero culto di Dio, e la gelosia del carattere di Dio fu connessa al giudizio. Allora Mosè contemplò la gloria di Dio. Egli vide la gelosia di Dio come un elemento del carattere di Dio, quale è rappresentato dal Suo «nome», ed è esposta la relazione tra l'adoratore e i peccati dei suoi padri.

Quando Cristo purificò il tempio la prima volta, allora i discepoli si ricordarono che lo zelo della sua casa lo aveva consumato. Lo «zelo» è la parola «gelosia». Il carattere di Dio che esprime la sua gelosia è la motivazione che spinse Cristo a purificare il suo tempio, e l'attributo profetico della necessità di confessare quei peccati dei vostri padri sarebbe poi divenuto un elemento essenziale dell'appello al ravvedimento nel giudizio delle «sette volte» di Levitico ventisei. La «quarta generazione» di Abramo acquista un peso sempre maggiore man mano che prosegue nel corso della storia del patto. Il libro di Gioele rappresenta il tempo della pioggia dell'ultima stagione, che si verifica negli ultimi giorni. Il libro di Gioele presenta il proprio messaggio fondandolo sull'introduzione del messaggio delle quattro generazioni, quale tema che fu registrato nel primissimo passo del triplice patto di Abramo con Dio. Tale tema giunge alla sua conclusione nel libro di Gioele.

Una volta nella Terra Promessa, l'Arca dell'alleanza si trovava a Silo, dove l'empio e stolto Eli, il sommo sacerdote, e i suoi due figli corrotti sono messi in contrasto con la chiamata di Samuele. Silo sarebbe diventata una tappa nel viaggio dell'Arca, che era il simbolo dell'alleanza. Dopo che l'Arca fu usata come simbolo per far crollare le mura di Gerico, rimase a Silo per circa quattrocento anni, fino alla morte di Eli e dei suoi figli empi. Fu quindi catturata dai Filistei, e in seguito, quando Davide trasferì l'Arca a Gerusalemme, si compì la prima raffigurazione dell'ingresso trionfale in Gerusalemme. Lo scopo dichiarato del trasferimento del simbolo dell'alleanza a Gerusalemme era che Dio aveva scelto di porre il Suo nome in Gerusalemme, e il Suo nome è associato alla Sua gelosia, la quale è associata al Suo giudizio geloso nella quarta generazione.

Alla legge domenicale il Signore innalzerà la chiesa trionfante al di sopra di tutte le colline e dei monti, e i Gentili diranno: «Venite, saliamo alla casa di Dio».

E avverrà negli ultimi giorni che il monte della casa del Signore sarà stabilito sulla cima dei monti e sarà innalzato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso. E molti popoli verranno e diranno: Venite, e saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri; poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore. Isaia 2:2, 3.

La parola del Signore procede da Gerusalemme, poiché è là che Egli ha scelto di porre il Suo «nome». Con Mosè, «il Signore discese nella nuvola, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. E il Signore passò davanti a lui e proclamò,

Il Signore, il Signore Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e verità, che conserva la sua misericordia per mille generazioni, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato, ma che non terrà affatto il colpevole per innocente; che punisce l'iniquità dei padri nei figli e nei figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione. Esodo 34:6, 7.

Il Suo «nome» è il Suo carattere, e il carattere di Dio è profondamente complesso e profondamente semplice. Dio è amore: questo esprime perfettamente il Suo carattere, ma in forma semplice. La verità del patto fatta ad Abram, della «quarta generazione di giudizio», fu ampliata «linea dopo linea» con la luce aggiuntiva del secondo comandamento riguardo alla quarta generazione. Poi

l'esperienza di Mosè amplia la luce del collegamento della quarta generazione con il carattere di Dio, aggiungendo la luce della Sua gelosia. L'Ispirazione ha definito il carattere come «pensieri e sentimenti uniti», ma l'Ispirazione ci ha anche informati che i nostri pensieri non sono come i pensieri di Dio. Il Suo carattere è costituito dai Suoi pensieri e sentimenti uniti, e il Suo carattere possiede così tante sfaccettature oltre i nostri semplici pensieri e sentimenti umani, che la differenza è che i Suoi pensieri sono più alti del cielo rispetto alla terra.

Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice il Signore. Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. Isaia 55:8, 9.

Dunque, ecco un pensiero umano su cui riflettere: se il carattere di Dio è rappresentato dal Suo nome, allora ogni manifestazione del nome di Dio è una manifestazione del Suo carattere. Il Leone della tribù di Giuda sigilla e dissigilla la Sua Parola profetica, Palmoni è il Meraviglioso Numeratore dei Segreti, che è anche la Radice che spunta da arido suolo, ed è anche il pruno ardente, una colonna di fuoco, l'arcangelo Michele, e così via, e così via. Gli attributi del carattere di Dio, quali sono rappresentati dai Suoi vari nomi, sono senza fine. Il «pensiero umano su cui riflettere» è questo. Tra tutte le varie espressioni del carattere di Dio che si sa esistano, quale significato ha il fatto che, proprio nel primissimo passo pattizio del processo pattizio triplice con Abram, il «giudizio della quarta generazione» sia l'affermazione fondamentale nel patto, quella che riflette il Suo nome?

Ed egli disse ad Abram: Sappi per certo che la tua discendenza sarà forestiera in un paese non suo, e vi sarà asservita; e quelli la opprimeranno per quattrocento anni; ma io giudicherò anche la nazione alla quale essa avrà servito; e dopo ciò ne uscirà con grandi ricchezze. Quanto a te, te ne andrai in pace ai tuoi padri; sarai sepolto dopo una buona vecchiaia. Ma alla quarta generazione essi torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non è ancora giunta al colmo. Genesi 15:13–16.

Il carattere di Dio quale giudice degli uomini e delle nazioni concede agli uomini un periodo di prova rappresentato da quattro generazioni. Dio è il giudice, Egli è misericordioso, Egli è paziente e porta il giudizio degli uomini e delle nazioni a compimento nella quarta generazione. L'affermazione fondamentale di Dio nel Suo patto con un popolo eletto include il giudizio della quarta generazione. Come il messaggio del primo angelo possiede tutte le caratteristiche di ciascuno dei tre messaggi angelici considerati singolarmente, così anche il primo passo del patto di Abramo possiede le caratteristiche dell'intero patto triplice. Il nome di Dio è che Egli è il giudice misericordioso, che giudica nella quarta generazione. Ogni altro passo nella storia del patto di un popolo eletto si fonda su quel fondamento.

Quando il libro di Gioele viene collocato al risveglio del Grido di Mezzanotte nel versetto cinque, e il «vino nuovo» viene «tolto» dalla loro bocca, l'introduzione a quella separazione finale dell'alleanza di un popolo dell'alleanza prescelto è il messaggio fondamentale dell'alleanza che espone la ribellione del popolo dell'alleanza, il quale viene poi «reciso» come compiuta nella quarta generazione. Essi vengono «recisi» per non aver compreso il messaggio fondamentale dell'alleanza.

Quel messaggio fondamentale del patto, contenuto nei quattro versetti del quindicesimo capitolo della Genesi, è la canna di misurazione — la linea del giudizio che viene usata quando il messaggio culminante del patto è presentato come «vino nuovo» negli ultimi giorni. La gravità associata al risveglio degli ubriaconi di Efraim, quando il «vino nuovo» viene «reciso», è compresa veramente soltanto quando viene collocata nel contesto di una pronuncia di giudizio contro la quarta e ultima generazione di un popolo eletto ribelle, durante il periodo di prova della pioggia dell'ultima stagione.

In Genesi diciassette, troviamo il secondo passo del patto triplice con Abrahamo:

E Dio disse ad Abrahamo: «Tu osserverai dunque il mio patto, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questo è il mio patto, che osserverete, fra me e voi e la tua discendenza dopo di te;»

Ogni maschio tra voi sarà circonciso. Circonciderete la carne del vostro prepuzio; e ciò sarà un segno del patto fra me e voi. E all'età di otto giorni sarà circonciso fra voi ogni maschio, di generazione in generazione, tanto colui che è nato in casa quanto colui che è stato acquistato con denaro da qualunque straniero, che non sia della tua discendenza. Colui che è nato in casa tua e colui che è stato acquistato con il tuo denaro dovranno necessariamente essere circoncisi; e il mio patto sarà nella vostra carne come un patto perpetuo. E il maschio incirconciso, la cui carne del prepuzio non sia stata circoncisa, quell'anima sarà recisa dal suo popolo; egli ha infranto il mio patto. Genesi 17:9–14.

Il secondo passo fornisce una seconda testimonianza al simbolo dell'essere «reciso». La parola tradotta con «reciso» trova la sua radice negli animali che Abram tagliò a metà nel capitolo quindici, e nel passo si afferma che chiunque non sia circonciso sarà «reciso» dal patto. La circoncisione fu sostituita dal battesimo nella storia del patto, nella quale Cristo stava confermando queste stesse verità, e per questa ragione Egli, quale nostro esempio, fu risuscitato l'ottavo giorno.

Quel segno doveva essere compiuto l'ottavo giorno, come rappresentato dalle otto anime nell'arca. È nel secondo passo che viene rappresentata la prova visiva, sia che si tratti d'Israele che sceglie tra i profeti di Jezebel e quelli di Elia prima del giudizio eseguito da Elia, sia che si tratti dell'aspetto di Daniele, Shadrach, Meshach e Abednego, che appariva più sano e più florido di quello di coloro che mangiavano i cibi del re; la seconda prova è visiva. La circoncisione è un segno di vita, e le otto anime sull'arca rappresentano coloro che vissero, in contrasto con coloro che morirono.

Nella storia di Cristo, quando il segno del patto passò al battesimo, l'apostolo Paolo impiegò proprio la storia del patto contenuta in questi versetti per dimostrare il grande cambiamento nella storia del patto. Egli utilizzò la carne che viene recisa nella circoncisione come simbolo dell'uomo in relazione alla divinità e come simbolo della natura inferiore dell'uomo in relazione alla sua natura superiore. Paolo istruì i suoi discepoli servendosi della Parola profetica di Dio, e il suo proposito, quale “colui che era stato scelto” (come significa il suo nome Saul), era di identificare il grande mutamento nella storia del patto rappresentato dal passaggio da Israele letterale a Israele spirituale quale popolo del patto di Dio. Nel compimento dell'opera che gli era stata affidata, egli

presentò il suo messaggio profetico nel contesto della storia del patto.

Genesi diciassette rappresenta il secondo passo dei tre passi fondamentali del patto, che trovano il loro adempimento omega nei tre angeli di Apocalisse quattordici. Il secondo passo è rappresentato dal segno della circoncisione, che prefigura il sigillo di Dio sui centoquarantaquattromila, i quali sono l'insegna, che rappresenta la prova visiva. I tre angeli sono l'omega del patto alfa di Abraamo. Il terzo passo per Abraamo fu il capitolo ventidue.

E l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abrahamo una seconda volta, e disse: «Io lo giuro per me stesso, dice il Signore, poiché tu hai fatto questo e non hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io certamente ti benedirò e certamente moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza possederà la porta dei suoi nemici. E nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra, perché tu hai ubbidito alla mia voce». Genesi 22:15–18.

Il versetto primo del capitolo dichiara: «E avvenne, dopo queste cose, che Dio mise alla prova Abrahamo e gli disse: Abrahamo! Ed egli rispose: Eccomi». Dio mise alla prova Abrahamo, identificando così una prova finale, prima della terza enunciazione del patto. Quando Abrahamo superò la prova, allora furono esposti gli ultimi quattro versetti del triplice patto di Abrahamo. Poiché Abrahamo «ubbidì» alla voce di Dio, che in questo passo è la Sua «voce del patto», Abrahamo sarebbe stato benedetto come padre di nazioni. Il terzo angelo è una prova che, come Abrahamo, rappresenta una prova che dimostra il carattere, e il carattere si fonda sul fatto che si creda o no a Dio, come fece Abrahamo. Coloro che superano la prova, come fece Abrahamo, saranno impiegati per radunare tutte le nazioni del mondo. I diciassette versetti, tratti da tre capitoli, identificano il patto fra Dio e un popolo eletto; e così facendo rappresentano l'alfa della storia del patto di un popolo eletto, e così facendo, quei versetti rappresentano anche l'omega della storia del patto, come è rappresentata mediante il sorgere dei centoquarantaquattromila.

Quanti di noi acquisterebbero una casa o un veicolo senza prima esaminare i termini del contratto? Quanti Avventisti del Settimo Giorno laodicei sanno che il primissimo termine del loro contratto di alleanza con Dio consiste nel fatto che Dio si identifica come il Dio misericordioso che esegue il giudizio fino alla quarta generazione? La tragedia è che essi non conoscono le verità fondamentali della storia millerita, né conoscono le verità fondamentali della loro professata relazione di alleanza, e per questo, come l'antico Israele, non conoscono il tempo della loro visitazione. La conclusione di quel periodo di visitazione, che ebbe inizio l'11 settembre, è il momento in cui vengono destati a mezzanotte solo per rendersi conto di essere recisi.

Continueremo nel prossimo articolo.

«Il 18 aprile, due giorni dopo che la scena degli edifici che crollavano mi era passata davanti, andai per adempiere un impegno nella chiesa di Carr Street, a Los Angeles. Mentre ci avvicinavamo alla chiesa udimmo gli strilloni gridare: “San Francisco distrutta da un terremoto!” Con il cuore oppresso lessi le prime notizie, stampate in fretta, di quel terribile disastro. »

«Due settimane dopo, nel nostro viaggio di ritorno verso casa, passammo per San Francisco e, prendendo una carrozza a nolo, trascorremmo un'ora e mezza osservando la distruzione compiuta in quella grande città. Edifici che si ritenevano al riparo da ogni calamità giacevano in rovina. In alcuni casi gli edifici erano parzialmente sprofondati nel terreno. La città presentava un quadro quanto mai terribile dell'impotenza dell'ingegno umano nel progettare strutture resistenti al fuoco e ai terremoti. »

Per mezzo del Suo profeta Sofonia, il Signore specifica i giudizi che farà venire sui malfattori: «Farò completamente sparire ogni cosa dalla faccia della terra, dice il Signore. Farò sparire uomini e bestie; farò sparire gli uccelli del cielo e i pesci del mare, e gli scandali con gli empi; e sterminerò gli uomini dalla faccia della terra, dice il Signore».

«E avverrà, nel giorno del sacrificio del Signore, che io punirò i principi, i figli del re e tutti quelli che indossano vesti straniere. In quello stesso giorno punirò anche tutti quelli che saltano sopra la soglia, che riempiono le case dei loro padroni di violenza e di frode....»

«E avverrà in quel tempo che io scruterò Gerusalemme con lampade e punirò gli uomini che riposano sulle loro fecce, che dicono in cuor loro: Il Signore non farà né bene né male. Perciò i loro beni diverranno preda e le loro case una desolazione; essi costruiranno anche case, ma non le abiteranno; e planteranno vigne, ma non ne berranno il vino.

“Il gran giorno del Signore è vicino, è vicino e viene in gran fretta; si ode la voce del giorno del Signore: là il prode griderà amaramente. Quel giorno è un giorno d'ira, un giorno di tribolazione e d'angoscia, un giorno di devastazione e di desolazione, un giorno di tenebre e di caligine, un giorno di nubi e di fitta oscurità, un giorno di tromba e d'allarme contro le città fortificate e contro le alte torri. E io recherò agli uomini tale angoscia, che cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come sterco. Né il loro argento né il loro oro potrà liberarli nel giorno dell'ira del Signore; ma tutto il paese sarà divorato dal fuoco della Sua gelosia, poiché Egli consumerà rapidamente tutti gli abitanti del paese.” Sofonia 1:2, 3, 8-18.”

«Dio non può più trattenersi ancora per molto. Già i Suoi giudizi cominciano a colpire alcuni luoghi, e presto il segno del Suo sdegno si farà sentire in altri luoghi. »

«Vi sarà una serie di eventi che riveleranno che Dio è il Sovrano della situazione. La verità sarà proclamata con linguaggio chiaro e inconfondibile. Come popolo dobbiamo preparare la via del Signore sotto la guida sovrana dello Spirito Santo. Il Vangelo deve essere annunciato nella sua purezza. Il fiume dell'acqua vivente deve approfondirsi e allargarsi nel suo corso. In tutti i campi, vicini e lontani, uomini saranno chiamati dall'aratro e dalle più comuni occupazioni commerciali che in gran parte assorbono la mente, e saranno istruiti in collaborazione con uomini di esperienza. Man mano che impareranno a operare efficacemente, proclameranno la verità con potenza. Mediante le più meravigliose opere della provvidenza divina, montagne di difficoltà saranno rimosse e gettate nel mare. Il messaggio che significa tanto per gli abitanti della terra sarà udito e compreso. Gli uomini conosceranno che cosa sia la verità. L'opera avanzerà, avanti e sempre avanti, finché tutta la terra sarà stata avvertita, e allora verrà la fine.»

«Sempre più, col passare dei giorni, diventa evidente che i giudizi di Dio sono nel mondo. Con il fuoco, l'inondazione e il terremoto Egli avverte gli abitanti di questa terra della Sua prossima venuta. Si avvicina il tempo in cui sarà giunta la grande crisi nella storia del mondo, quando ogni atto nel governo di Dio sarà osservato con intenso interesse e inesprimibile apprensione. In rapida successione i giudizi di Dio si susseguiranno l'uno all'altro: fuoco, inondazione e terremoto, con guerra e spargimento di sangue.

“Oh, se solo il popolo conoscesse il tempo della propria visitazione! Vi sono molti che non hanno ancora udito la verità di prova per questo tempo. Vi sono molti con i quali lo Spirito di Dio sta operando. Il tempo dei giudizi distruttivi di Dio è il tempo di misericordia per coloro che non hanno avuto alcuna opportunità di apprendere che cosa sia la verità. Con tenerezza il Signore poserà il Suo sguardo su di loro. Il Suo cuore di misericordia è commosso; la Sua mano è ancora stesa per salvare, mentre la porta è chiusa per coloro che non vollero entrare.

“La misericordia di Dio si manifesta nella Sua lunga pazienza. Egli trattiene i Suoi giudizi, aspettando che il messaggio d'avvertimento sia proclamato a tutti. Oh, se il nostro popolo sentisse, come dovrebbe, la responsabilità che riposa su di esso di dare al mondo l'ultimo messaggio di misericordia, quale opera meravigliosa sarebbe compiuta!” Testimonies, volume 9, 94–97.